

UNA NUOVA RIVISTA ITALIANA ED EUROPEA: IL «GIORNALE DI STORIA COSTITUZIONALE»

Luigi Lacchè

1. Il «Giornale di storia costituzionale» è l'ultimo nato e, per molti aspetti, l'esito naturale di un progetto scientifico e culturale sviluppatosi presso l'Università di Macerata (Italia) nel corso dell'ultimo decennio. Questa rivista semestrale nasce infatti nell'ambito della Facoltà di Scienze Politiche e della Facoltà di Giurisprudenza ed è, in particolare, una diretta filiazione del «Laboratorio di storia costituzionale "A.Barnave"» (su cui v. «Historia constitucional», n.2, giugno 2001).
2. Come è noto, far nascere una rivista costituisce al tempo stesso una difficile sfida e l'assunzione di una gravosa responsabilità. Negli'ultimi anni abbiamo assistito con attenzione e compiacimento alla diffusione internazionale di una pratica storiografica sempre più orientata a cogliere i caratteri strutturali del complesso fenomeno «costituzionale». Il «Giornale di storia costituzionale» si inserisce in quest'alveo e cerca, sul versante italiano, di stimolare ulteriormente un ambito «disciplinare» che comincia a poter contare su alcuni importanti «luoghi» di confronto (riviste, centri di ricerca, occasioni convegnistiche e seminariali, iniziative editoriali ecc.) e su una riflessione teorico-critica in ordine allo statuto scientifico e metodologico della storia costituzionale.
3. Il «Giornale» maceratese nasce anzitutto dall'esigenza di ricercare le ragioni e i fondamenti di un terreno comune di dialogo tra saperi e settori disciplinari che solitamente tendono ad accentuare – non senza eccessi e talune patologie accademiche – gl'elementi di «autonomia» e di irriducibile «diversità». Aggiornare la prospettiva di ricerca significa andare oltre quelle distinzioni scolastiche che tendono a separare gl'oggetti storiografici in modo troppo schematico. Nell'Introduzione al primo numero del «Giornale» abbiamo utilizzato la metafora del polittico per suggerire una concezione integrata e realmente interdisciplinare della storia costituzionale. Come in un polittico ogni immagine, ogni predella ha una sua «autonomia», può essere cioè separata dal resto dell'insieme senza perdere del tutto il suo originario significato. Tuttavia, è solo osservando il polittico in tutte le sue parti e in sincronia che diventa davvero *visibile* l'impianto complessivo, le nervature, l'insieme e gli elementi di dettaglio. La parcella che aveva un senso isolatamente, ne acquista di ulteriori se avvicinata alle altre. La storia costituzionale nasce da punti di vista distinti e ciascun ricercatore guarderà il fenomeno

costituzionale dalla prospettiva che più gli è congeniale. Suo dovere è però anche quello di non perdere mai di vista la complessità del suddetto fenomeno; dentro la cornice del ricordato politico ci stanno i soggetti, i rapporti rilevanti dal punto di vista costituzionale, la concretezza delle forze politiche e sociali, l'effettività ordinamentale delle istituzioni, le strutture dei poteri, le dottrine e le filosofie giuridiche e politiche che pervadono più o meno consapevolmente le azioni degli uomini. L'interdisciplinarietà è una pratica difficile da perseguire e da realizzare concretamente, ma la storia costituzionale non può rinunciare ad essere un terreno privilegiato di incontri e di feconde intersezioni. L'autonomia non deve servire per «chiudersi», ma al contrario per istituire nel concreto della ricerca punti diversi di confronto. Essa non è un valore in sé, ma è la coscienza di possedere un linguaggio strutturante che ha però bisogno di una costante verifica comune, un vaglio critico che solo una dimensione a più voci sembra consentire.

4. Nello stesso tempo appare sempre più importante la prospettiva della comparazione. Se le storie costituzionali conservano ancora una prevalente caratterizzazione nazionale, è altrettanto vero che la storia costituzionale si nutre in modo naturale di analisi e di riflessioni che guardano al campo largo delle grandi rivoluzioni «costituzionali», alla diffusione dei «modelli», delle culture, delle tradizioni. Mai come oggi sentiamo i limiti di un approccio che tende ad enfatizzare oltremodo i percorsi di specialità delle storie nazionali. La storia costituzionale comparata può contribuire a «relativizzare» una tendenza «emergenziale», «attualistica» ed *événementielle* comune a non pochi «attori costituzionali» che rischiano di perdere il senso profondo della storicità e della relatività di una data esperienza. Nello stesso tempo essa diviene elemento costitutivo di una concezione pluralistica e democratica della costituzione che non può certo privarsi di un così ricco patrimonio di esperienza politico-costituzionale. In tal senso la storia costituzionale può diventare una storia integrata di tradizioni culturali comuni di cui si riconosce ormai una valenza fondamentale di struttura profonda per una futura «costituzione europea» e per la ricognizione degli stessi principi generali del diritto comunitario.
5. Il «Giornale di storia costituzionale», diretto da Roberto Martucci e da Luigi Lacché, si avvale di un gruppo di redattori (Comitato di redazione: Paolo Colombo, Federico Lucarini, Giovanni Ruocco, Luca Scuccimarra; Segreteria di redazione: Marco Fioravanti, Alessandro Macrì, Paola Mandillo, Paola Persano) che hanno (o hanno avuto) costanti rapporti di collaborazione con il «Laboratorio di storia costituzionale “A.Barnave”» nel cui ambito si svolgono numerose attività seminariali, conferenze,

convegni. Se l'Ateneo maceratese è dunque il luogo di elaborazione e di confezione della rivista (pubblicata dal piccolo, ma prestigioso marchio editoriale «Quodlibet»), un Comitato scientifico internazionale rappresenta la dimensione europea della rivista. Tale Comitato è al momento formato da Bronislaw Baczko (Ginevra), Giovanni Busino (Losanna), Francis Delperée (Lovanio), Alfred Dufour (Ginevra), Lucien Jaume (Parigi), Michel Pertué (Orléans), Joaquín Varela Suanzes (Oviedo).

6. Il «Giornale» consiste in un numero semestrale di circa 200 pagine (su due colonne) diviso per rubriche e corredato da un apparato di immagini, a cominciare dall'icona tematica che figura ogni volta sulla prima di copertina. Le rubriche si snodano lungo un percorso che cerca di dare conto dei principali obiettivi della rivista. «Intersezioni» è il titolo della rubrica più vocata alla discussione metodologica in ordine alle ragioni e alle prospettive della storia costituzionale come «luogo» privilegiato di confronto. Attraverso gli interventi di studiosi di diversa formazione (giuridica, politologica, dottrina, filosofica, sociologica, storica ecc.) si cercherà di delineare, poco a poco, una griglia di ricostruzione di quei contenuti e tendenze che possono offrire un contributo importante allo sviluppo della storia costituzionale. In «Pagine aperte» invece si affronta un tema più strettamente legato alla discussione di problemi emergenti in una prospettiva che guarda a fenomeni universali (per es. il dopo 11 settembre nelle pagine di Giovanni Busino (*Un monde surveillé*); un progetto Onu sulle identità dei popoli indigeni nel contributo di Luigi Nuzzo).
7. Particolare attenzione viene data alla forma espositiva delle «Lezioni», cui corrisponde non a caso una specifica rubrica. In essa si riproduce il testo di conferenze universitarie tenute da illustri studiosi presso l'Ateneo maceratese o in altri contesti accademici. E' un momento di sintesi e di magistero scientifico che l'Università – almeno quella italiana – rischia sempre più di marginalizzare a favore di forme di comunicazione del sapere oltremodo semplificate. La sezione «Ricerche» intende valorizzare saggi che ripercorrono le grandi tradizioni costituzionali ma anche esperienze meno consuete, affiancando a studiosi già noti e maturi giovani ricercatori che così si presentano alla comunità scientifica. In «Virtute e conoscenza» si approfondisce l'aspetto storiografico e si censiscono gli strumenti di studio e di ricerca a disposizione dei ricercatori. «Testi & Pretesti» è l'occasione per un *divertissement* letterario (si tratti delle elezioni politiche nella testimonianza di Dickens (Paolo Colombo), della figura del rivoluzionario nell'opera di Victor Hugo (Sergio Luzzatto), del sistema politico inglese in Chesterton (Paolo Allegrezza)...); le

«Cronache italiane» presentano al lettore una fonte in qualche modo curiosa e originale; l'«Agenda Barnave» è la rubrica di «servizio» volta a presentare le iniziative maceratesi del Laboratorio o di altri centri di ricerca. Infine in «Librido» è dato un grande risalto all'informazione bibliografica con alcune decine di proposte di lettura.

Numeri già pubblicati:

Numero 1/2001

Intersezioni

Lorenzo Ornaghi, *Scienza politica e Storia costituzionale. Osservazioni intorno a un sodalizio utile (e possibile)*

Cesare Pinelli, *Diritto e Storia costituzionale*

Lezioni

Bronislaw Baczko, *Spazio democratico e scosse rivoluzionarie*

Francesco Benigno, *Considerazioni sulle dinamiche dei ceti e l'identità dei gruppi sociali nella Sicilia del Seicento*

Gaetano Calabrò, *Le forme di governo in Giambattista Vico*

Marco Meriggi, *Verfassung/Constitution: la «confusione babilonese» del medio Ottocento*

Ricerche

Federico Mioni, *John Adams prima della rivoluzione: le istituzioni del passato per i diritti delle colonie*

Giovanni Ruocco, *La Rivoluzione nelle parole: dalla régénération del regno di Francia al processo costituente dell'Ottantanove*

Benedetta Barbisan, *Alle origini del successo della Corte Suprema americana*

Virtute e conoscenza

Federico Lucarini, *Sfogliando i manuali: percorsi di storia costituzionale*

Testi & Pretesti

Paolo Colombo, *Sketches by the Polls. La politica e il sistema elettorale inglese sotto lo sguardo di Charles Dickens*

Cronache italiane

Nikolaj Dobroljubov, *Lettera da Torino*

Librido

Ottantaquattro proposte di lettura

Agenda Barnave

N.2/2001

Pagine aperte

Giovanni Busino, *Un monde surveillé*

Intersezioni

Alfred Dufour, *Considérations inactuelles sur les rapports entre doctrines politiques et histoire constitutionnelle*

Lucien Jaume, *Riflessioni sulla filosofia politica e sul suo uso nella storia delle idee politiche*

Lezioni

François Burdeau, *Pouvoir administratif et droit public français. I. Le sens de l'expérience administrative de la Révolution*

Roger Dupuy, *La Vendée pourquoi? Les causes des insurrections de l'Ouest sous la Révolution Française (1793-1799)*

Ricerche

Luca Scuccimarra, *La rappresentazione imperfetta. Kant e il paradosso della costituzione inglese*

Miguel A. Presno Linera, *La aproximación histórico-constitucional entre el pueblo gobernado y el pueblo gobernante*

Federico Quaglia, *Alle origini delle riforme costituzionali fasciste: il progetto Bianchi*

Testi & Pretesti

Sergio Luzzatto, *La gaffe di Victor Hugo. Il romanzo della Rivoluzione dai Misérables a Quatre-vingt-treize*

Cronache italiane

Roberto Martucci, *Il rientro dei Savoia: una questione di sovranità*

Lettura diabolica

Bernard Guy, *A proposito di Alfonso Scirocco: Garibaldi, amori, ideali di un cittadino del mondo*

Librido

Cinquantacinque proposte di lettura

Agenda Barnave

Nei prossimi numeri

N.1/2002 (indice definitivo)

Pagine aperte

Luigi Nuzzo, *Diritto all'identità e metanarrazioni. Riflessioni in margine a un progetto ONU*

Sabino Cassese, *Democrazia e Unione Europea*.

Intersezioni

Robertino Ghiringhelli, *Storia delle dottrine politiche e storia costituzionale*

Lezioni

François Burdeau, *Pouvoir administratif et droit public français. II. L'administration napoléonienne et le souci de la régularité*

Francis Delperée, *Le pouvoir du Roi en Belgique (1831-2002)*

Ricerche

Alberto Clerici, *Plessi-Les-Tours, 1580: indagine su un "contratto di signoria"*

Federico Mioni, *The Right to Vote in John Adams. Property, Equality, and Inequality*

Mauro Barberis, *Il costituzionalismo repubblicano di Constant e M.me de Staël*

Nicola Antonetti, *La forma di governo parlamentare dopo la Grande guerra: Gaspare Ambrosini e le riforme elettorali*

Silvano Labriola, *Giolitti e lo Statuto da riformare*

Virtute e conoscenza

Federico Lucarini, *La storia costituzionale nell'Enciclopedia del diritto*

Testi & Pretesti

Paolo Allegrezza, *Chesterton e il sistema politico inglese*

Cronache italiane

Benito Mussolini, «Non amo Panglos»

Librido

Cinquantacinque proposte di lettura

Agenda Barnave

N.2/2002 (indice provvisorio)

Intersezioni

Lezioni

François Burdeau, *Pouvoir administratif et droit public français. III. L'épanouissement du pouvoir ministériel sous la monarchie censitaire*

Francis Delperée, *Le Sénat de Belgique (1831-2002)*

Ricerche

Eric Gojosso, *Le contrôle de constitutionnalité dans l'histoire des idées en France à la fin du 18e siècle*

Alain Laquière, *Le contrôle de constitutionnalité de la loi aux Etats-Unis vu par les penseurs libéraux français du XIXème siècle*

Massimo Meccarelli, *Il grande assente? Il controllo di costituzionalità e il problema della giurisdizione suprema nell'Italia postunitaria*

Giovanni di Cosimo, *La Costituzione di Mazzini. La repubblica romana del 1849.*

Anetta Laskowska, *La costituzione polacca del 1791*

Paola Persano, «*Politica*» e «*costituzione*» nell'enciclopedismo sei-settecentesco

Testi & Pretesti

Luigi Lacchè, *Il telegrafo di Stendhal*

Cronache italiane

Librido

Cinquantacinque proposte di lettura

Agenda Barnave

Direzione e redazione: Laboratorio di storia costituzionale "A. Barnave", Università di Macerata, piazza Strambi 1, 62100 Macerata, Italia, tel. +39.0733.258724; 258775; 258365 – fax +39.0733.258777.

Per informazioni: barnave@unimc.it; lacche@unimc.it;

Edizione e distribuzione/Publisher and Distributor: Quodlibet edizioni, via padre Matteo Ricci, 108, 62100 Macerata, tel +39.0733.264965; fax +39.0733267358; e-mail: quodpost@tin.it

Prezzo di un fascicolo: euro 15,49; arretrati, euro 22.

Abbonamento annuo (due fascicoli)/Subscription rates (two issues): Italia, euro 25,82; Unione Europea, euro 36,15; USA e altri Stati, euro 55.

Pagamento: A mezzo conto corrente postale n.14574628 intestato a Tempi provinciali soc. coop. a.r.l., via p. Matteo Ricci, 108 – 62100 Macerata; con assegno bancario, con la stessa intestazione; tramite bonifico bancario: Banca delle Marche c.c. 13004, ABI 6055, CAB 13401; con carta VISA, inviando, tramite fax o e-mail, i propri dati, numero della Carta e le ultime quattro cifre della data di scadenza.

Payments: By bank cheque to: Tempi provinciali soc. coop. a.r.l., via p. Matteo Ricci, 108 – 62100 Macerata, Italy; By bank transfer: Banca delle Marche c.c. 13004, ABI 6055, CAB 13401, Swift BAMA IT 3A001; By Credit Card VISA: please send by fax or e-mail the Credit Card number and the last four digits of expiration date.

Gli abbonamenti dell'anno 2001 comprendono i n°1 e 2 del Giornale: l'abbonamento 2002 decorre dal n°3, in uscita a giugno 2002. Gli abbonamenti non disdetti entro il 31 dicembre si intendono rinnovati per l'anno successivo.